

Un fantastico romanzo

di VANNI SANTONI

Vince Murakami Haruki. Vince con *La città e le sue mura incerte*, edito da Einaudi nella traduzione di Antonietta Pastore, romanzo di 560 pagine diviso in tre blocchi, in cui si ritrova tutta la sua poetica: c'è l'amore adolescenziale di *Norwegian Wood*. *Tokyo Blues*; c'è il realismo magico-onirico dei suoi lavori successivi; c'è la vasta portata narrativa giocata per accostamento di macroblocchi. Forse *La città e le sue mura incerte*, che nasce da una novella omonima del 1980 (la prima parte ne è in effetti la riscrittura), non entrerà nel novero delle opere migliori del giapponese, ma è comunque un testo solidissimo, che in parte spinge il suo approccio al fantastico in territori nuovi e in parte lo riconduce in altri da tempo abbandonati (da quella novella del 1980 nacque infatti, cinque anni dopo, un altro romanzo, *La fine del mondo e il paese delle meraviglie*, che risuona molto con quello che oggi si piazza sul gradino più alto del nostro podio) e il suo primo posto, ottenuto con ampio scarto sul secondo e sul terzo, è testimonianza della forza dell'autore classe '49 e dello stabile apprezzamento di cui gode in Italia.

Dietro a un vincitore giunto dall'altra parte del globo, la Classifica di Qualità del 2024 segna una schiacciante egemonia del romanzo italiano, con *Aria di famiglia* di Alessandro Piperno (Mondadori) secondo, *Il fuoco che ti porti dentro* di Antonio Franchini (Marsilio) terzo, *Invernale* di Dario Voltolini (La nave di Teseo) quarto, *M. L'ora del destino* di Antonio Scurati (Bompiani) settimo, il recentissimo *Settembre nero* (La nave di Teseo) di Sandro Veronesi nono, e *Cuore nero* di Silvia Avallone (Rizzoli) con *Alma* di Federica Manzoni (Feltrinelli) decimi a pari merito. Una rivalse della nostra narrativa che si articola attorno a temi dimostratisi sempre forti in questi anni, come la famiglia — in un modo o nell'altro centrale in quelli di Piperno, Franchini, Voltolini, Veronesi e Manzoni — e la storia recente, al centro dei romanzi di Scurati (nonché di Nicoletta Verna, dodicesima) ma molto presente anche

in quello della stessa Manzoni e non assente da quello di Veronesi.

Si registra un buon livello di bibliodiversità: per quanto le uniche case editrici indipendenti nelle prime dieci posizioni siano Neri Pozza e La nave di Teseo, che rientrano comunque nel novero delle grandi, nove case editrici diverse su undici titoli è certo un bel segnale per la nostra editoria e per lo stato della competizione. E a proposito di competizioni, si percepisce altresì un «effetto premi» nella top ten: *Alma* di Manzoni è il vincitore del più recente Campiello, *Cuore nero* di Avallone si è aggiudicato il Viareggio, Voltolini e Franchini sono stati finalisti rispettivamente allo Strega e al Campiello, e l'effetto si estende anche al secondo classificato tra gli stranieri (e quinto assoluto), quel *Triste tigre* di Neige Sinno che si è aggiudicato lo Strega Europeo.

Se è vero che *Triste tigre* è un memoir (e doloroso: il tema sono gli abusi sessuali in famiglia) e che *Il fuoco che ti porti dentro* di Antonio Franchini — dedicato alla figura della madre e alla sua insostenibile personalità — continua, e per più d'un verso intensifica, il lavoro sull'autofiction dell'autore, non si può non notare che il resto della top ten è composta da romanzi «puri». Le cose non cambiano scendendo giù di altre dieci o venti posizioni: l'autofiction fa capolino — c'è Zerocalcare che esplora il rapporto col padre, ma il fumetto è arte distinta rispetto al romanzo; c'è il libro di Vittorio Lingiardi, che non è privo di spunti autobiografici, tuttavia siamo nel campo del saggio narrativo — ma per il resto è tutta fiction in purezza.

Murakami s'impone con un romanzo che più di finzione non si può, e superata Sinno gli segue, tra gli stranieri, Percival Everett, con un romanzo che si sarebbe detto poco in sintonia con il pubblico italiano: il suo *James* è infatti una riscrittura (con continuazione) del grande classico *Huckleberry Finn*, e lo si apprezza fino in fondo solo avendo ben presente il lavoro di Mark Twain e la sua pervasività nella cultura letteraria americana. Praticamente *fan fiction* — o, se vogliamo dirlo in modo più elevato, metaromanzo. Ci sono poi Eshkol Nevo e Sally Rooney con i racconti di *Legami* e il ro-

manzo *Intermezzo*, due libri che difficilmente verranno ricordati tra i loro più riusciti (Nevo dà il meglio nel romanzo, avendo uno stile troppo piano per la narrativa breve; Rooney parrebbe alla ricerca di nuove suggestioni dopo i fuochi d'artificio dei primi libri, e ancora non pare averle trovate), ma la cui presenza nelle zone alte della classifica conferma la presa ormai più che solida dell'autore israeliano e dell'irlandese sui lettori avveduti d'Italia.

I pesi massimi spuntano subito sotto, tra la 16^a e la 25^a posizione. Al 16° posto troviamo il romeno Mircea Cartarescu, con il romanzo storico-fantastico *Theodoros* (il Saggiatore), che segna senz'altro un alleggerimento rispetto al sublime di *Abbacinante* e di *Solenoide*, ma registra comunque picchi stilistici e formali che pochi oggi in Europa possono sfidare. Al 17° c'è *Per sempre* di Richard Ford, già vincitore delle classifiche nel 2017 con *Tra loro*, sempre edito da Feltrinelli, mentre un altro ex-vincitore (anche se di peso letterario ben più leggero) lo troviamo subito sotto: è Joël Dicker, già trionfatore nel 2013 con *La verità sul caso Harry Quebert*, che oggi si classifica ventesimo con *Un animale selvaggio* (La nave di Teseo). C'è anche il vincitore del 2012 (nonché della classifica speciale «del decennio»), Emmanuel Carrère, al 25° posto con *Ucronia*, risultato solo all'apparenza deludente rispetto al primo posto che ottenne dodici anni fa con *Limonov*, visto che il libriccino giovanile pubblicato quest'anno da Adelphi non è che un pamphlet e probabilmente pure il suo libro meno riuscito in assoluto. Diciottesimo è Don Winslow con *Città in rovine* (HarperCollins Italia), ventesimo il Booker Prize Paul Lynch con *Il canto del profeta* (66thand2nd), e ancora la tedesca Jenny Erpenbeck ventiduesima (il suo eccellente *Kairos*, edito da Sellerio, forse avrebbe meritato una posizione più alta, ma sconta l'essere uscito molto a ridosso del voto), mentre al 24° posto c'è Fernando Aramburu con *Il bambino*, da Guanda.

Tra queste grandi voci estere si registra almeno un altro valido romanzo italiano, *Paradiso* di Michele Masneri, edito da Adelphi, che dietro all'ironia e all'apparente basso profilo nasconde un'elevata consapevolezza letteraria e un grande senso dello stile. Piuttosto deludente, invece, il risultato della fresca Nobel per la Letteratura Han Kang, il cui *Non dico addio* si piazza solo 43°, ma anche qua potrebbe averci messo lo zampino l'uscita tarda: solo il 5 novembre scorso. Anche colui che era dato come favorito dai bookmaker per la vittoria del Nobel, l'australiano Gerald Murnane, non fa molto meglio, e il suo pur ottimo *Corpi idrici* (La nave di Teseo) porta a casa un 45° posto, e qua a pesare è probabilmente il minor appeal dei racconti rispetto ai romanzi: in effetti, dopo quella di Nevo, *Corpi idrici* è la raccolta di racconti che si è piazzata più in alto, e guardando alle classifiche degli anni precedenti è difficile trovare raccolte ai piani elevati.

Quali auspici trarre da questi risultati? Prima di tutto, l'ottima salute del romanzo in generale e di quello italiano in particolare; in *secundis*, un dominio della fiction che suggerisce l'inizio del tramonto dell'era del memoir, dell'autofiction e del «tratto da una storia ve-

ra» come valore aggiunto; terzo, un buon livello di bibliodiversità editoriale. Guardando al vincitore, si potrebbe anche ipotizzare un'alzata di capo del fantastico dopo decenni di egemonia del più stretto realismo, ma forse è un'affermazione prematura, visto che dopo *La città e le sue mura incerte* di Murakami Haruki, il primo romanzo con elementi fantastici che troviamo in classifica è *Theodoros* di Mircea Cartarescu, quindici posizioni più sotto: pure, qualcosa si è mosso, visto che nessuna delle Classifiche di Qualità precedenti, fin dalla loro istituzione nel 2012, ha visto la vittoria di un romanzo fantastico — anzi, a ben guardare, negli ultimi dodici anni non si è mai visto un romanzo fantastico sul podio. Eccezione o inizio di una tendenza? Lo scopriremo con le Classifiche del 2025...

Murakami Haruki vince la Classifica di Qualità de «la Lettura» ed è la prima volta per un titolo di un genere altrimenti poco presente.
Bene gli italiani: Piperno secondo, Franchini terzo, quindi Voltolini, Scurati, Veronesi e, decime ex æquo, Avallone e Manzoni

